

## 3

Ippocrate  
Il metodo della medicina

Ippocrate,  
*Antica medicina*,  
in *Antica medicina*.  
*Giuramento  
del medico*, a cura  
di M. Vegetti, Milano,  
Rusconi, 1998,  
capp. 1-2, 3, 9, 14, 20;  
pp. 29; 33; 37-39; 53-  
55; 69-71; 93-95

*Antica medicina* è un testo che risale probabilmente agli ultimi decenni del IV secolo a.C. Esso occupa una posizione particolare all'interno dell'insieme di opere mediche che ci sono state trasmesse sotto il nome di Ippocrate. Vi sono raccolte indicazioni di storia, ma soprattutto di metodo acquisito dalla disciplina, improntate a una rigorosa attenzione all'esperienza: merito della tradizione medica è, secondo l'autore dell'opera, aver raccolto ed esaminato la più ampia casistica riguardo alle malattie, ai cibi e ai farmaci, senza tentare generalizzazioni sulla natura dell'uomo, ma sviluppando l'osservazione della particolarità di ogni caso, al fine di trovare la terapia più efficace. In questo consiste il carattere tecnico e scientifico dell'attività medica, secondo l'autore, che vuole evidentemente distinguersi

sia dagli arcaici guaritori, sia dai filosofi (termine usato qui per la prima volta in senso tecnico) come Empedocle, che credono di poter fornire le chiavi della guarigione mescolando i pochi «elementi» di cui ritengono sia costituita la natura (aria, acqua, terra, fuoco). Il testo, probabilmente una conferenza, si rivolge a un pubblico molto colto, per rivendicare l'autonomia metodologica della medicina: un sapere sperimentale nato dalla dietetica, che ha sviluppato a tutto campo l'indagine sulle proprietà di cibi e farmaci e sui modi per ristabilire l'equilibrio interno turbato dalle malattie. Parte importante del metodo è la consapevolezza della storicità della ricerca medica, che permette di rivedere e migliorare gli schemi terapeutici con la comunicazione dei risultati all'interno della disciplina.

In medicina non  
si procede per ipotesi  
generali basate  
su pochi elementi

1. Quanti hanno intrapreso a parlare o a scrivere di medicina, fondando il proprio discorso su di un'ipotesi, il caldo o il freddo o l'umido o il secco o quale altro abbiano scelto, semplificando la causa originaria delle malattie e della morte degli uomini, e a tutti i casi attribuendo la medesima causa, perché si basano su una o due ipotesi, costoro sono palesemente in errore su molti aspetti delle loro affermazioni; ma soprattutto sono da biasimare perché sbagliano intorno ad un'arte di fatto esistente, della quale tutti fruiscono nelle circostanze più gravi e molto ne onorano i buoni praticanti e professionisti. [...]

La medicina dispone  
oggi del metodo  
che le consente  
di procedere  
nella ricerca

2. Ma la medicina da gran tempo ormai dispone di tutte le condizioni, e il principio e la via son stati scoperti, grazie ai quali in lungo corso di tempo sono state fatte molte ed egregie scoperte, e il resto nel futuro sarà scoperto, se chi è in grado di farlo e a conoscenza di quanto già è stato scoperto, da questo prendendo le mosse porterà avanti la ricerca. Chi invece, scartato tutto ciò e rifiutatolo, lungo un'altra via e secondo un altro schema intraprende la ricerca e asserisce di aver scoperto qualcosa, si è ingannato e s'inganna: perché è impossibile. E per quali necessarie ragioni sia impossibile, io cercherò di dimostrarlo dichiarando e mostrando che cosa è quest'arte. [...]

3. In origine dunque non sarebbe stata scoperta l'arte medica né sarebbe stata cercata (non ve ne sarebbe stato alcun bisogno), se per gli uomini ammalati fosse stato opportuno seguire lo stesso regime e la stessa alimentazione, che seguono i sani nel cibo e nelle bevande e in tutto il modo di vita, e se non ve ne fossero stati altri migliori di questi: ora invece la necessità stessa spinse gli uomini a ricercare e a scoprire la medicina, perché agli ammalati non s'addiceva, come anche oggi non s'addice, la stessa alimentazione dei sani.

L'origine dell'arte medica sta nella dietetica: il cibo per i malati è diverso da quello per i sani

Ancor più indietro, io invero ritengo che neppure il regime e il vitto, di cui ora si valgono i sani, sarebbero stati scoperti, se l'uomo si fosse soddisfatto di ciò che mangiano e bevono il bue e il cavallo e ogni animale salvo l'uomo, e cioè gli spontanei prodotti della terra, frutti e arbusti ed erbe: di questo infatti si nutrono e si accrescono e vivono senza pena, non provando per nulla il bisogno di un altro regime. E veramente io penso che all'origine anche l'uomo abbia fruito di una analoga alimentazione: gli attuali regimi, io credo, sono stati scoperti ed elaborati nel corso di molto tempo. Poiché infatti soffrivano molti e terribili mali a causa del regime violento e ferino, mangiando cibi crudi e non temperati e dotati di proprietà eccessive: quali appunto anche oggi soffrirebbero a causa loro, cadendo in preda ad acuti dolori e a malattie e ben presto alla morte. [...]

Prima ancora viene la scelta di migliorare i cibi, cuocendoli e mescolandoli

Proprio per questo bisogno io penso che gli antichi abbiano ricercato un'alimentazione che si confacesse alla loro natura ed abbiano scoperta appunto questa, della quale ora ci gioviamo. Dunque dal grano, ammolato e vagliato e macinato e setacciato e impastato e cotto, ottennero pane, e dall'orzo focaccia; e su ciò continuando ad operare bollirono e arrostitono, mescolarono e addolcirono le sostanze forti e non temperate con altre più deboli, tutto modellando sulla natura dell'uomo e sulle sue proprietà, convinti che da quei cibi, che siano troppo forti perché la natura possa dominarli una volta ingeriti, dolori, malattie e morte sarebbero derivati, da quelli invece, che possono venire dominati, alimento, crescita e salute.

Gli antichi hanno trovato modi per adattare i cibi all'uomo, smorzandone la forza

A questa indagine ed a questa scoperta quale nome più giusto e appropriato s'imporrebbe se non «Medicina», se invero è stata scoperta in pro' della salute e della salvezza e del nutrimento dell'uomo, in luogo di quel regime dal quale venivano dolore e malattia e morte?

Medicina è il nome della scoperta che porta nutrimento ed evita le malattie

9. [...] Occorre in qualche modo puntare a una misura. Ma non troverai misura alcuna, né numero né peso, la quale valga come punto di riferimento per un'esatta conoscenza, se non la sensazione del corpo. Perciò il compito è di acquisire un sapere così esatto che permetta di sbagliar poco in un senso o nell'altro: e io molto loderei quel medico che poco sbagliasse; ma la certezza raramente è dato vedere.

Il criterio è trovare la giusta misura, che raramente si ottiene con esattezza

E certo ai più dei medici tocca la stessa sorte, mi pare, che ai cattivi capitani. Anch'essi infatti, quando sbagliano governando con mare calmo, passano inosservati, ma quando li coglie una grande tempesta e vento contrario, chiaramente allora a tutti si rivela che han perduto la nave per ignoranza ed errore. Così anche i cattivi medici – e sono i più – quando curano uomini che non hanno nulla di grave, e ai quali anche commettendo i più immensi errori non si causa alcun danno serio (sono molte le malattie di questo genere e colpiscono gli uo-

Medici e capitani di nave vanno giudicati dai casi gravi, dove l'errore si vede e si paga

mini molto più spesso di quelle gravi), se dunque in tali circostanze sbagliano, passano inosservati ai profani; ma se s'imbattono in una malattia grave violenta e pericolosa, allora i loro errori e l'imperizia a tutti si fan chiari: e per entrambi così, medico e capitano, il castigo non è differito, ma subito sopraggiunge.

Molte cose bisogna sapere dei cibi per evitare sofferenze al malato e al sano

14. So molto bene anche questo: che è differente per il corpo dell'uomo che il pane sia fatto di farina pura o di farina non stacciata, di frumento mondato o non mondato, che sia impastato con molta o poca acqua, che sia energicamente impastato o non impastato affatto, che sia molto cotto o piuttosto crudo; e ancora vi sono infinite altre differenze. E lo stesso anche per la focaccia d'orzo. Grandi sono le proprietà di ciascun tipo e nessuna è simile all'altra.

Chi non ha osservato tutto ciò, o pur osservandolo non l'ha compreso a fondo, come costui potrebbe ancora saper qualcosa intorno alle sofferenze dell'uomo? Di ognuna di queste differenze infatti l'uomo risente gli effetti, e ne vien modificato in un senso o nell'altro, e da esse dipende tutta la vita sia del sano sia del convalescente sia del malato.

[...]

Non da pochi elementi ma dallo studio della forza dei cibi la medicina sa che cosa nuoce

Non il secco o l'umido o il caldo o il freddo né qualcos'altro di simile ritennero esser nocivo, né che l'uomo avesse bisogno di alcuno di essi, bensì quanto in ciascun alimento v'è di forte e superiore alla natura umana, che non è in grado di dominarlo, questo ritennero nocivo e questo cercarono di eliminare.

Alcuni ritengono che si debba partire dalla natura dell'uomo

20. Dicono certi medici e sapienti che non sarebbe in grado di conoscere la medicina chi non sapesse «che cosa è l'uomo», e che questo appunto deve apprendere chi desidera curare correttamente gli uomini.

Ma il loro discorso è una filosofia della natura e si limita a rappresentarla

Ma il loro discorso ricade nella filosofia, come appunto quello di Empedocle e di altri, che hanno scritto «sulla natura», descrivendo «dal principio» ciò che è l'uomo e come in origine è apparso e di quali elementi è formato. Dal canto mio io penso che quanto da sapienti o da medici è stato detto o scritto sulla natura, è meno pertinente alla medicina che alla pittura.

Una scienza della natura verrà dalla medicina al culmine della sua ricerca sull'uomo

Io ritengo invero che una scienza in qualche modo certa della natura non possa derivare da nient'altro se non dalla medicina, e che sarà possibile acquisirla solo quando la medicina stessa sarà stata tutta quanta esplorata con metodo corretto; ma da ciò si è molto lontani, dico dal conquistare un esatto sapere su ciò che è l'uomo, sulle cause che ne determinano la comparsa, e altre simili questioni.

Molta ricerca c'è ancora da fare sul rapporto tra cibi e malattie per parlare di cause

Questo almeno mi sembra necessario che il medico sappia sulla natura e faccia ogni sforzo per sapere, se vuol adempiere in qualche modo ai suoi doveri, e cioè che cos'è l'uomo in rapporto a ciò che mangia e a ciò che beve e a tutto il suo regime di vita, e quali conseguenze a ciascuno da ciascuna cosa derivino; e non dica semplicemente: «è un cattivo cibo il formaggio: ha dei dolori chi se ne è riempito», ma sappia quali dolori e perché e a quali componenti del corpo il formaggio è controindicato: perché vi sono molti altri cibi e bevande cattive, che però non agiscono sull'uomo nello stesso modo. Mi si facciano dunque asserzioni di questo tipo: «il vino non annacquato, bevuto in abbondanza, agisce in questo e questo modo sull'uomo»: allora tutti quelli che vedono questo, comprenderanno che questa è la proprietà stessa del vino e che esso ne è la causa. [...]

Il formaggio, infatti, per valermi di nuovo di questo indizio, non disturba tutti alla stessa maniera, ma vi sono alcuni ai quali giova e che, mangiandone in abbondanza, non solo non ne soffrono in alcun modo, ma ne ricavano meravigliose energie; altri invece a fatica lo eliminano. Differiscono dunque le nature di costoro e la differenza sta in questo caso in quell'elemento del corpo che è ostile al formaggio e da esso è eccitato e messo in movimento: e coloro ai quali un tale umore è toccato più abbondante e più potente nel corpo è naturale che ne soffrano di più. Se invero il formaggio fosse nocivo per ogni natura umana, tutti ne soffrirebbero.

Il test del formaggio per saggiare le differenze nella natura umana

#### ■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Quali sono le ipotesi generali che non servono alla medicina?
- 2) Da che cosa nasce la medicina?
- 3) Quali sono le grandi scoperte sui cibi che precedono la medicina?
- 4) In che cosa l'abilità del medico somiglia a quella del capitano della nave?
- 5) Quali sono i criteri metodologici indicati dall'autore di *Antica medicina*?
- 6) In che cosa si distingue il medico dal filosofo della natura?
- 7) Esiste una scienza della natura dell'uomo?
- 8) Che cosa dimostra il test del formaggio?

#### ■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Spiega in che senso la medicina non usa ipotesi generali sulla natura delle cose e dell'uomo.
- 2) Spiega su che cosa si basa la rivendicazione di scientificità della medicina, nonostante non si possa parlare di certezze.
- 3) Su che cosa si basa la fiducia sul futuro della medicina?
- 4) In che senso ci si può aspettare che nasca dalla medicina una vera scienza dell'uomo?
- 5) Si può dire che il testo sostenga che esiste una comune natura umana?

#### ■ OLTRE IL TESTO

Confronta la figura del medico delineata dall'autore di *Antica medicina* con quella dei guaritori e poeti di cui si è parlato come maestri arcaici del sapere. Sottolinea i punti su cui, a tuo parere, si segnalano le maggiori differenze.